

**\* NOVA \***

**N. 1558 - 3 LUGLIO 2019**

**ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI**

## **I DUE RUSSI CHE SCALARONO LO SPAZIO SOGNANDO LA LUNA**

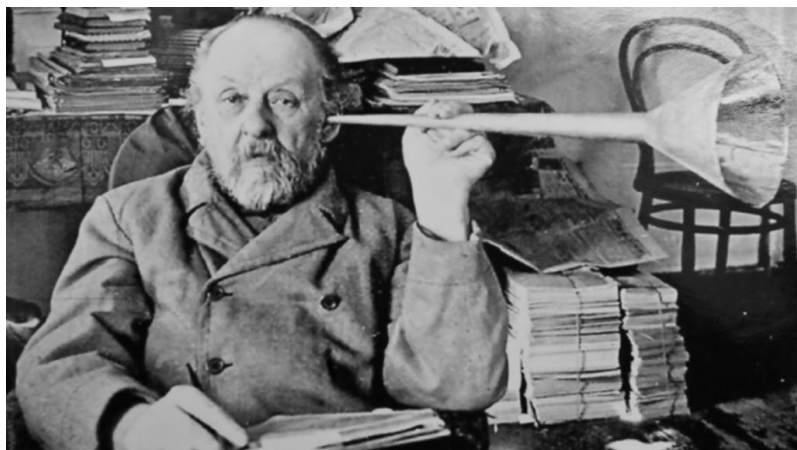
Vita segreta di Ciolkovskij, sordo visionario, e Korolev, l'Innominabile

*Dal sito Internet de La Stampa del 2 luglio 2019 riprendiamo un articolo di Piero Bianucci.*

Nel piccolo scaffale delle rievocazioni pubblicate a mezzo secolo dal primo sbarco sulla Luna, due libri, entrambi editi da Carocci, raccontano aspetti collaterali ma essenziali per capire il significato di quella formidabile impresa. Il primo, "Luna rossa" di Massimo Capaccioli (240 pagine, 18 euro), è dedicato alla conquista sovietica dello spazio, iniziata gloriosamente con lo Sputnik, primo satellite artificiale, e finita malinconicamente con quattro esplosioni consecutive del razzo N-1, molto simile al Saturno-5, proprio mentre Armstrong e Aldrin stavano per scendere nel Mare della Tranquillità. Fu così che il Cremlino rinunciò allo sbarco. Il secondo, "Stregati dalla Luna" di Maria Giulia Andretta e Marco Ciardi (197 pagine, 17 euro), si snoda dal volo spaziale nel mito, nella letteratura, nel cinema, e la sua realizzazione tecnologica. Una corsa vertiginosa: solo 65 anni separano il Flyer dei fratelli Wright che nel 1903 si staccò da terra per 36 metri e la capsula dell'Apollo 8 che nel 1968 circumnavigò la Luna con a bordo Borman, Lovell e Anders, proprio come Jules Verne aveva immaginato nei suoi romanzi.

### **Idee sbagliate sui razzi**

E' sorprendente quante informazioni e curiosità inedite Capaccioli sia riuscito ad allineare nel suo lavoro, a cominciare dalla teoria dei razzi: per molti lettori questo libro sarà una rivelazione, come per me negli Anni 50 "Missili e satelliti" di Cristofaro Mennella, originario di Casamicciola, dove ripristinò l'Osservatorio Geofisico. E' strano, ma benché si lanciassero piccoli razzi da migliaia di anni, fino a poco più di un secolo fa non era chiaro come funzionassero. Molti pensavano che a spingerli fosse la pressione dei gas eiettati sull'atmosfera e quindi dubitavano che potessero funzionare nel vuoto dello spazio. Fu il russo Kostantin Ciolkowskij a gettare le basi dell'astronautica.



Kostantin Ciolkowskij e, a destra, Sergey Pavlovic Korolev

---

**NEWSLETTER TELEMATICA APERIODICA DELL'A.A.S. PER SOCI E SIMPATIZZANTI - ANNO XIV**

La Nova è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini di Susa (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti.

È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5. I dati personali utilizzati per l'invio telematico della Nova sono trattati dall'AAS secondo i principi del *Regolamento generale sulla protezione dei dati* (GDPR - Regolamento UE 2016/679).

[www.astrofilisusa.it](http://www.astrofilisusa.it)

## Un libro profetico

La sua vita è romanzesca. Nasce da un padre polacco a 200 chilometri da Mosca nel 1857. La sua era una famiglia della piccola borghesia. A 10 anni si ammala di scarlattina e diventa sordo: una foto lo ritrae ormai vecchio con all'orecchio sinistro un apparecchio acustico grande come una tromba. Quando il padre perde il lavoro, la famiglia si trasferisce in Siberia ma lui, autodidatta, torna a Mosca per continuare gli studi e diventa insegnante di matematica. Nel 1903 pubblica "L'esplorazione degli spazi cosmici con la propulsione a razzo", un testo profetico che sarà la bibbia dei pionieri delle generazioni successive: Goddard negli Stati Uniti, Oberth e von Braun in Germania, fino a Korolev in Russia. All'inizio i loro razzi erano solo grossi petardi. Decisiva fu l'idea di costruire razzi a più stadi e di usare propellenti liquidi criogenici.

## Dal gioco alla guerra

A Berlino il gioco dei "ragazzi" Oberth e von Braun diventa una cosa seria quando Hitler intuisce le potenzialità militari dei razzi. Nel laboratorio-lager di Peenemunde von Braun progetta i razzi V1 e V2. I primi sono un fallimento, i secondi piovono su Londra.

Alla fine della seconda Guerra Mondiale, von Braun, catturato dalle truppe alleate, disinvoltamente si mette al servizio degli Stati Uniti: diventerà il padre del Saturno 5, il razzo per la Luna, tremila tonnellate alla partenza, altezza 110 metri.

## Il padre dello Sputnik

Affascinante, misteriosa e tormentata è la figura di Sergey Pavlovic Korolev, il von Braun del Cremlino. Nato nel 1907 in Ucraina, ebbe un'infanzia difficile. Padre e madre si separarono, e Sergey crebbe solitario, senza affetti. Dopo la laurea in ingegneria aeronautica al Politecnico di Mosca, entrò nel gruppo che lavorava al bombardiere TB-3 progettato da Tupolev e nel 1930 sperimentò il primo piccolo razzo russo a propellente liquido e pubblicò il saggio "Volo a razzo nella stratosfera". Nel 1938 fu vittima delle "purghe" di Stalin e finì in Siberia a lavorare in una miniera d'oro. Finita la seconda Guerra Mondiale, ebbe il compito di recuperare le V2 di Hitler e di costruirne una versione a più lunga gittata. Ne derivò una serie di razzi chiamati Semyorka sempre più potenti, fino a quello che nel 1957 lanciò lo Sputnik, il primo satellite artificiale. Evento storico, ma nessuna gloria per Korolev: Stalin lo costringeva a vivere sotto falsa identità, il suo nome era segreto militare. Fino alla morte sarà il Grande Innominabile.

## Malattia misteriosa

Aveva avuto una vita sentimentale infelice. Respinto dal suo amore giovanile, si era sposato, separato e risposato dopo varie avventure. Incompreso e osteggiato dai militari e dai gerarchi sovietici, si dedicò anima e corpo alla conquista della Luna. Una variante del Semiorka-7 raggiunse il satellite della Terra e ne fotografò la faccia nascosta. Korolev progettò allora il gigantesco razzo N1, che avrebbe dovuto permettere la discesa di un uomo sulla Luna mentre un altro sarebbe rimasto in orbita ad attenderlo: era il segretissimo piano N1-L3. La sua salute però vacillava. In cura per gravi disturbi cardiaci, nel 1966 dovette sottoporsi a un intervento per polipi all'intestino, dopo l'operazione non riprese conoscenza e morì il 14 gennaio 1966. C'è chi sospetta che non fu un caso.

In "Stregati dalla Luna" Maria Giulia Andretta e Marco Ciardi riferiscono un ricordo di Natalia, figlia di Korolev: "Siamo come minatori – le disse una volta il padre – lavoriamo sotto terra, senza che nessuno possa né vederci né sentirci".

Piero Bianucci

<https://www.lastampa.it/2019/07/02/scienza/i-due-russi-che-scalarono-lo-spazio-sognando-la-luna-ryRQT38Er4Z9exfDDsggcL/pagina.html>